

MARIO FULCHERI

ROSSANA ACCOMAZZO

IL PROGETTO TRASFORMATIVO
NELLA PSICOTERAPIA ANALITICA:
CONFRONTO TRA LA PSICOLOGIA INDIVIDUALE,
LA PSICOANALISI E LE ALTRE PRINCIPALI
PSICOTERAPIE DINAMICHE DEL PROFONDO

Il termine psicoterapia ha assunto oggi, di fronte al crescente interesse per gli interventi terapeutici che utilizzano mezzi psicologici, una accezione onnicomprensiva che ne determina spesso l'uso improprio e non favorisce certo né la consistenza, né la serietà e la scientificità dell'approccio psicoterapeutico.

Nel tentativo di porre chiarezza, riteniamo necessario operare una distinzione fondamentale tra psicoterapie analitiche (o psicoterapie dinamiche del profondo) e non analitiche. Ciò è possibile sulla base della identificazione di presupposti comuni propri delle psicologie del profondo che esponiamo qui sinteticamente:

- esplorazione dell'azione dinamica conflittuale dell'inconscio che agisce nella strutturazione delle varie affezioni psichiche;
- esigenza di maggiore maturazione consapevole della personalità come elemento cardine per la soluzione della sintomatologia;
- analisi del transfert come tecnica terapeutica.

Tali presupposti differenziano i trattamenti « analitici » da altre forme di psicoterapia, che riteniamo più limitate come potenzialità e di minor rilievo come formulazione teorica, non misconoscendo comunque la validità empirica, clinica, di alcune di queste e ritenendo doveroso coglierne gli eventuali aspetti integrativi.

La psicoterapia adleriana, dati i presupposti teorici della Psicologia Individuale e la loro traduzione in strategie e tecniche, si propone a tutti gli effetti come una psicoterapia analitica che riesce a modulare tutta una gamma di sfumature con implicazioni ora terapeutiche, ora più squisitamente analitiche.

Vogliamo qui soffermarci per alcune considerazioni sul doppio versante sopra-esposto: terapeutico e analitico.

In quanto « terapia » l'indirizzo adleriano si prefigge un preciso obiettivo che è « la guarigione del paziente », intesa sia come attenuazione o scomparsa della sintomatologia, sia come recupero della capacità di adempiere ai tre principali compiti vitali: lavoro - amore e famiglia - amicizia.

Per altro la psicoterapia adleriana, in quanto dinamica del profondo, ritiene determinante la presa di coscienza delle situazioni conflittuali e la modificazione della struttura profonda della personalità per il raggiungimento di uno stabile successo terapeutico. Ciò può essere conseguito attraverso gli interventi del terapeuta (tra i quali l'interpretazione è considerata di primaria importanza) ed il rapporto paziente-analista.

La concezione analitica sottintende che solo attraverso un processo trasformativo sia possibile il raggiungimento della costituzione soggettiva dell'identità, condizione fondamentale per ottenere, come scelta e non come suggerimento o revisione psicopedagogica, una modificazione dello stile di vita in senso più utile e meno dispendioso.

La bipolarità emergente dalla configurazione da un lato di mete terapeutiche, comportante aspetti conservativo-adattativi, e dall'altro di obiettivi maturativi, comportante un processo autenticamente trasformativo, costituisce l'ambiguità strutturale della psicoterapia analitica.

Affrontiamo ora, anche a scopo esplicativo, il problema sollevato in termini di modalità relazionali.

Quando ci si dispone a « prendersi cura » di un individuo sospinto all'incontro con il terapeuta da una situazione di « crisi » e di bisogno, si attua un rapporto asimmetrico all'insegna della

dipendenza (1).

Questa dipendenza può essere interpretata come fenomeno transferale, ma si vuole qui sottolineare che, se il terapeuta vive il paziente come soggetto « bisognoso di cure », rischia di storicizzare tale rapporto asimmetrico, impedendone l'evoluzione ed ottenendo spesso solo quei miglioramenti precoci strettamente e precariamente dipendenti dal rapporto stesso.

L'ambiguità strutturale della psicoterapia analitica, non assunta a consapevolezza, può determinare inoltre particolari registri relazionali; tra questi evidenziamo quello dell'insegnamento-apprendimento, quello circolare del « sono come tu mi vuoi » ed infine quello della comunanza (essere elitariamente insieme).

In questa eventualità l'analista diventa il gestore burocratico di un rito che allude ad un passaggio possibile, ma che al tempo stesso lo nega: non vi è così possibilità di trasformazione, bensì la perpetuazione di momenti conservativi.

Solo attraverso il distacco dalla rigidità dei propri schemi di riferimento, tollerando il rischio del sentimento di inadeguatezza emergente nella situazione nuova, situata nella dimensione del possibile e dell'incertezza, il rapporto terapeutico si trasforma in una relazione creativa intersoggettuale tra « analizzato-analizzando ». In essa l'analista, avendo già sperimentato nel processo di emancipazione personale il distacco dai precedenti condizionamenti che ostacolano il suo ruolo, diventa colui che garantisce che l'incontro si sviluppi come una svolta, un passaggio a nuovi statuti di sé, alla creazione di propri spazi, tempi e relazioni.

Contemporaneamente egli si propone come il partecipe soccorritore del rischio e della sofferenza di un vivere nuovo.

In questo riteniamo consista la validità del processo di incoraggiamento, della solidarietà e della capacità di modulare la

(1) Sottolineiamo che la validità di una terapia non può basarsi su una selezione aprioristica come campo di intervento di alcune particolari psicopatologie e caratteristiche individuali (quali l'età, la capacità intellettuale, la condizione socio-economica) quanto piuttosto sull'accurata valutazione diagnostica e sull'affinamento di opportune tecniche di intervento. Adler, fin dall'inizio, non ha limitato il suo interessamento alla cura di una ristretta patologia, gettando altresì gli spunti per il trattamento di pazienti di età, condizioni e problematiche diverse e dando l'avvio alla moderna medicina psico-somatica.

distanza tra paziente e terapeuta, proprio della psicoterapia analitica adleriana.

* * *

Se esaminiamo ora l'evoluzione che si è gradualmente attuata nell'ambito delle principali correnti dottrinali della psicologia del profondo, emerge che la loro consistenza si fonda sulla capacità di modificare i modelli teoretici e modulare la prassi metodologica, terapeutica e didattica sulle osservazioni fattuali di una realtà clinica e sociale in costante trasformazione, pur conservando le originarie ed originali connotazioni.

Si è assistito infatti:

- da parte freudiana ad un graduale, crescente interesse rivolto all'Io ed agli influssi dell'ambiente rispetto ad una iniziale ed assoluta priorità concessa all'inconscio, nonché al riconoscimento della partecipazione ai fini terapeutici;
- nel movimento junghiano ad una più ampia valutazione della coscienza e ad un incremento dell'uso dell'interpretazione integrata all'intuizione immediata;
- negli adleriani (come si desume dalla prima parte del presente lavoro) ad un maggior rilievo e ad un perfezionamento dell'analisi del transfert e del contro-transfert.

Tutto ciò ha inoltre determinato, superando lo scetticismo e le critiche del passato, l'inconfutabile riconoscimento del valore innovativo della psicologia del profondo rispetto alla psichiatria, alla psicologia ed alle principali scienze umane.

* * *

Insieme alle revisioni ed alle nuove formulazioni che hanno caratterizzato la teoria della tecnica ed avvicinato la pratica metodologica delle principali scuole della psicologia del profondo, si è registrato, negli ultimi anni, un processo di confronto critico, comportante una più oggettiva valutazione ed una maggior compatibilità tra i contributi offerti dai vari indirizzi (il presente congresso ne costituisce una precisa e viva testimonianza).

Esporre ora una ipotesi personale circa l'avvicinamento attuale tra le principali correnti ad indirizzo socio-culturale della

psicologia del profondo ed una parte cospicua degli orientamenti neo-freudiani e neo-junghiani.

Ci proponiamo a questo scopo di utilizzare, nei confronti dei rapporti esistenti all'interno delle scuole e tra le stesse, il modello precedentemente applicato alla relazione terapeutica. Se riconosciamo infatti che, perché si possa realizzare un continuo processo maturativo, si rende necessario il distacco dalla rigidità dei propri schemi di riferimento, attraverso la consapevolezza che l'adesione fusionale alle proprie appartenenze corrisponde ad un atteggiamento difensivo e fittiziamente rassicurante che tenta di opporsi al sentimento di inadeguatezza emergente di fronte al sapere nuovo, si evince che ogni scuola di psicologia del profondo è insidiata dal tempo cristallizzato delle proprie origini.

La prassi metodologica terapeutica e didattica rischia infatti di divenire semplice propagazione conservativa.

Solo riattraversando continuamente le proprie matrici culturali (resistendo all'affascinante tentazione di mitizzare il proprio sapere istituito o di confermarne l'egemonia) è possibile superare la sterile amplificazione ossequiosamente ripetuta di conoscenze istituite e divenire attori-portatori di riattraversamenti critici, di proposte soggettuali.

Alla luce di quanto esposto, l'attuale tendenza alla confrontazione tra le scuole potrebbe essere interpretata come il graduale raggiungimento di una consapevole autonomia riflessiva, che comporta la capacità di tollerare il disagio emergente di fronte alle crisi culturali, realizzando una modalità di relazione dialettica (metodo di confronto dialogico) che apre nuovi spazi di transizione per un sapere creativo.

REFERENCES

- ACCOMAZZO R., FULCHERI M.: *La psicoterapia analitica adleriana come indagine e revisione di modalità relazionali nella prospettiva del recupero del sentimento sociale*. In: « Finalità della Psicoterapia ». Patron Ed., Bologna, 1981.
- ACCOMAZZO R., FULCHERI M.: *L'ambiguità strutturale della psicoterapia analitica: momenti conservativi e momenti trasformativi*. Atti del Congresso Nazionale della S.I.P.I., Camogli, 1981.
- ADLER A.: *Il temperamento nervoso*. Newton Compton, Roma, 1971.
- ADLER A.: *Psicologia individuale e conoscenza dell'uomo*. Newton Compton, Roma, 1975.
- ANSBACHER H.L., ANSBACHER R.R.: *The individual psychology of Alfred Adler*. Basic Books, New York, 1956.
- CORSINI R. e Coll.: *Current personality theories*. F.E. Peacock Publishers Inc., Itaca, Illinois, 1977.
- ELLENBERGER H.T.: *The discovery of the unconscious*. Basic Books, New York, 1970.
- FAIRBAIRN W.R.D.: *Una completa teoria delle relazioni oggettuali della personalità*. In: « Struttura della personalità e interazione umana », di Guntrip H., Boringhieri, 1977, Torino.
- FREUD S.: *L'Io e l'Es - Inibizione, sintomo, angoscia - Analisi terminabili e interminabili*. Boringhieri, Torino, 1977.
- FROMM E.: *Grandezza e limiti del pensiero di Freud*. Mondadori, Milano, 1979.
- GADDINI E.: *Ricerca, controversie ed evoluzione della tecnica terapeutica in psicoanalisi*. In: « La psicoterapia oggi » (Tedeschi e Coll.). Il Pensiero Scientifico, Roma, 1975.
- KOHUT H.: *Narcisismo e analisi del sé*. Boringhieri, Torino, 1976.
- LANGS R.: *La tecnica della psicoterapia psicoanalitica*. Boringhieri, Torino, 1979.
- MALE P.: *Psicoterapia dell'adolescente*. Cortina Ed., Torino, 1982.
- MORENO M.: *Tendenze attuali della psicologia analitica*. In: « La psicoterapia oggi » (Tedeschi e Coll.). Il Pensiero Scientifico, Roma, 1975.
- NAPOLITANI D.: *Le posizioni relazionali nel gruppo in rapporto agli investimenti narcisistici ed oggettuali*. In: « Therapy in psychosomatic medicine ». Atti 3° Congresso Mondiale I.C.P.M., Roma, 1975.
- PARENTI F., PAGANI P.L.: *La volontà di potenza delle strutture come fattore di disturbo per le finalità etiche della psicoterapia*. « Finalità della psicoterapia », Patron Ed., Bologna, 1981.
- RACAMIER P.C.: *Lo psicoanalista senza divano*. Cortina Ed., Milano, 1982.

- ROVERA G.G.: *La Individual-psicologia: un modello aperto*. Rivista di Psicologia Individuale (Anni 4-5), nn. 6-7, 1977.
- SCHAFER H.: *La psychologie d'Adler*. Masson, Parigi, 1976.
- TEDESCHI G.: *Prospettive della moderna psicoterapia*. In: « La psicoterapia oggi ». Il Pensiero Scientifico, Roma, 1975.
- WINNICOTT D.W.: *Gioco e realtà*. Ed. Armando, Roma, 1974.
- WOLMAN D.L. e Coll.: *Manuale delle tecniche psicoanalitiche e psicoterapeutiche*. Astrolabio, Roma, 1974.